

# Udienza ai partecipanti all'Incontro promosso dal Coordinamento delle Associazioni per la Comunicazione (COPERCOM), 31.10.2022

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

che operano nel campo della comunicazione, colgo questa occasione per riflettere con voi su alcuni obiettivi.

Il primo è, per così dire, istituzionale: il **coordinamento**. Occorre far fruttificare i talenti e le competenze a beneficio di tutti, a servizio della Chiesa in Italia. Vi incoraggio a ripartire da qui, e a guardare al futuro con fiducia, pronti anche a imboccare strade diverse e innovative.

Un secondo obiettivo è il **cambiamento**. Più volte abbiamo osservato che «quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza» (*Discorso alla Curia Romana*, 21 dicembre 2019). Pertanto, non bisogna temere di lasciarsi interpellare dalle sfide e dalle opportunità che il tempo presente propone. In questo dovrete essere esperti: esperti di cambiamento! Infatti, occupandovi di comunicazione, sapete benissimo come le innovazioni tecnologiche stiano accelerando i processi e i passaggi generazionali. Il cambiamento, per essere affrontato e gestito in maniera fruttuosa, richiede una buona capacità educativa e formativa. Vi invito a guardare, in modo particolare, alle nuove generazioni e a individuare i percorsi più adatti per stabilire con esse contatti significativi. E state attenti, perché cambiare non significa assecondare le mode del momento, ma convertire il proprio modo di essere e di pensare, a partire dall'atteggiamento di stupore di fronte a ciò che non muta eppure è sempre nuovo! Stupore che è l'antidoto contro l'abitudine ripetitiva e l'autoreferenzialità. Lo stupore ti porta avanti, ti fa cambiare, ti fa camminare. L'abitudine è ripetitiva, e l'autoreferenzialità ti fa guardare a te stesso, così, allo specchio, per guardare te.

Il terzo obiettivo è un tritico: **incontro, ascolto e parola**. È una sorta di "a-b-c" del buon comunicatore, perché è la dinamica che sta a fondamento di ogni buona comunicazione. Incontrare, ascoltare e poi parlare. Il vostro lavoro sia sempre guidato da queste azioni, ponendo sempre l'attenzione ai sostantivi, cioè alle persone, più che agli aggettivi che distraggono.

E infine un ultimo elemento: **il percorso sinodale**, del quale tutti voi avete sentito parlare. La Chiesa, anche in Italia, sta compiendo un cammino, un processo inserito in quello avviato lo scorso anno a livello universale, e che proseguirà fino al 2024. Al di là della scansione temporale, camminare in modo sinodale significa vivere appieno l'ecclesialità. Vi esorto, pertanto, a portare il vostro specifico contributo a questo cammino della Chiesa in Italia. Possiate essere, nel vostro impegno quotidiano, testimoni e tessitori di comunione.

Vi affido a San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e dei comunicatori, e al Beato Carlo Acutis, che ci mostra quanto sia importante essere creativi, essere geniali nel mondo della comunicazione digitale, non ripetitivi. Vi benedico e prego per voi. E voi, per favore, pregate per me. Grazie!